Zeitschrift: La Croix-Rouge suisse
Herausgeber: La Croix-Rouge suisse
Band: 89 (1980)
Heft: 8

Rubrik: CRS

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 21.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Lugano Croce Rossa

La sezione di Lugano della Croce Rossa svizzera ha festeggiato il dott. Giacomo Bianchi da venti anni presidente del locale sodalizio. Nell'ambito invece dell'annuale manifestazione che riunisce i donatori di sangue del Luganese, premiati cinquecento donatori che si sono sottoposti a 5, 15, 25, 50 e più prelievi.

Cresciuto in una famiglia di convinta fede Croce Rossa (anche il padre fu per lunghi anni presidente della Croce Rossa di Lugano), il dott. Giacomo Bianchi ha segnato quest'anno i venti anni di presidenza nel locale sodalizio. Festeggiato dai membri del comitato della Croce Rossa di Lugano nel corso di una cena familiare, il presidente Bianchi da noi avvicinato telefonicamente ci ha tracciato succintamente una panoramica del suo operato in seno alla Croce Rossa, attività che lo impegna in media qualche ora la settimana.

– Cosa significa per lei essere alla testa della Croce Rossa di Lugano?

«Una grande soddisfazione. Ho infatti un team di collaboratori eccezionali che sanno sempre dare il meglio di loro stessi, ognuno nelle sue funzioni. Di diversa estrazione sociale e di differenti professioni, hanno un importante punto che li accomuna: l'unità di dottrina. Nelle nostre sedute di comitato, quando cerchiamo di coordinare le varie attività che gravitano attorno alla sezione, ciascuno è consapevole del suo ruolo. È un fattore fondamentale per risolvere problemi e proporre innovazioni.» Con questo intelligente taglio di regia il dott. Bianchi in due decenni di presidenza ha saputo adattare le attività Croce Rossa alle esigenze della realtà.

– I suoi compiti di un tempo e quelli attuali?

«Vent'anni fa, per esempio, esisteva uno stretto legame tra il servizio militare e la Croce Rossa e come ufficiale militare ho vissuto direttamente questa esperienza. I contatti inoltre erano più personali e spontanei. Oggi, in base anche alla mole di lavoro e alla necessità dunque di una suddivisione dei compiti, ho meno contatti diretti, per esempio coi Samaritani, con le monitrici dei corsi, con le persone anziane.»

– Com'era la Croce Rossa di Lugano negli anni 60 e cosa fa oggigiorno?

«Era un'associazione mi pare efficiente che non ha mancato d'intervenire in momenti delicati. Tale credo sia rimasta, anzi, grazie al potenziamento di particolari settori, primo fra tutti il servizio di trasfusione del sangue che funziona autonomamente molto bene, posso aggiungere che di note discordanti ve ne siano relativamente poche.»

– Quali?

«Il centro di ergoterapia; ma qui si tratta soprattutto di mancanza di sensibilizzazione al tema, l'ergoterapia è poco sentita dal ceto medico, quindi i pazienti sono scarsi. Per quel che riguarda invece il settore delle trasfusioni di sangue, la popolazione è molto sensibile e il centro stesso, come ho già detto, funziona bene, e ciò grazie anche e soprattutto ai donatori.»

Oltre alle caratteristiche attività Croce Rossa, comuni alle diverse sezioni, come la colletta di maggio, la raccolta di indumenti usati, il torpedone per invalidi, l'aiuto alle persone bisognose, il dott. Bianchi auspicherebbe l'intensificazione degli aiuti al terzo mondo e quindi un rafforzamento delle campagne per la raccolta fondi, e su piano locale l'inserimento di un'attività specifica nell'ottica psico-sociale, come potrebbe essere, segnatamente, un impegno maggiore verso gli emarginati.

*

I donatori di sangue, che godono una stima che a parole riesce difficile esprimere, sono stati festeggiati dalla sezione di Lugano della Croce Rossa nel corso di una cerimonia svoltasi al Palazzo dei congressi lo scorso 21 settembre. La manifestazione è stata aperta dal dott. Giacomo Bianchi, il quale, dopo aver dato il benvenuto ai presenti, ha ceduto la parola all'avv. Franco Felder, che si è congratulato con i donatori a nome della municipalità di Lugano. I donatori di sangue del Luganese, il cui numero raggiunge le 1100 unità, collaborano con il servizio di trasfusione locale, che copre il fabbisogno in sangue degli istituti di cura della zona. Il centro di trasfusione della sezione di Lugano è diretto dal dott. Damiano Castelli, il quale, nel corso della manifestazione, ha sottolineato il costante sviluppo di questo importante settore e le sue innovazioni, tra le quali l'attuata collaborazione con il centro di trasfusione del sangue di Bellinzona. Ha inoltre ringraziato i donatori per il loro capillare appoggio al centro e ha rilevato l'aumento delle richieste, da parte degli ospedali, di derivati del sangue. Il centro, che segue attentamente i progressi della moderna terapia in materia di trasfusioni, è uno fra i meglio attrezzati dell'intero complesso trasfusionale che la Croce Rossa, per decreto federale, gestisce in Svizzera. Ersilia Fossati, presidente dell'Associazione donatori di sangue di Lugano e dintorni, ha reso evidente, con sentite parole, quella gioia che ogni donatore prova attraverso l'atto della donazione. La grossa famiglia dei donatori del Luganese – ha detto – con i suoi 27 anni di esistenza è adulta e dimostra quanto la solidarietà umana possa avere infiniti e duraturi sbocchi. I donatori premiati per 25 prelievi (distintivo d'oro) sono stati 98, quelli con 15 donazioni (distintivo d'argento) 103, mentre al domicilio di 287 donatori sono stati spediti i distintivi di bronzo che contraddistinguono 5 donazioni. Un particolare riconoscimento, oltre a essere stato conferito alla signora Milly Vollichard di Astano, che ha donato il sangue per 67 volte, è stato largito a Fiorenzo Genini, all'avv. Franco Fischer, ad Antonio Pellizzoni, a Lino Ghirlanda e a Costantino Binotto per aver raggiunto ciascuno il traguardo delle 50 donazioni.

SyN

Il dott. Giacomo Bianchi, presidente da due decenni della sezione di Lugano della Croce Rossa svizzera, nel suo discorso d'apertura alla manifestazione indetta lo scorso 21 settembre a Lugano per festeggiare i donatori di sangue del distretto. Gli è accanto la segretaria della sezione, Elena Ghiringhelli, e l'avv. Franco Felder che, nel corso della cerimonia, ha salutato i donatori a nome della municipalità di Lugano. A destra il dott. Damiano Castelli, direttore del centro di trasfusione della Croce Rossa di Lugano e la signora Milly Vollichard, premiata per aver offerto il suo sangue 67 volte.

Foto Liliana Holländer

Nella giungla delle sostanze psicotrope

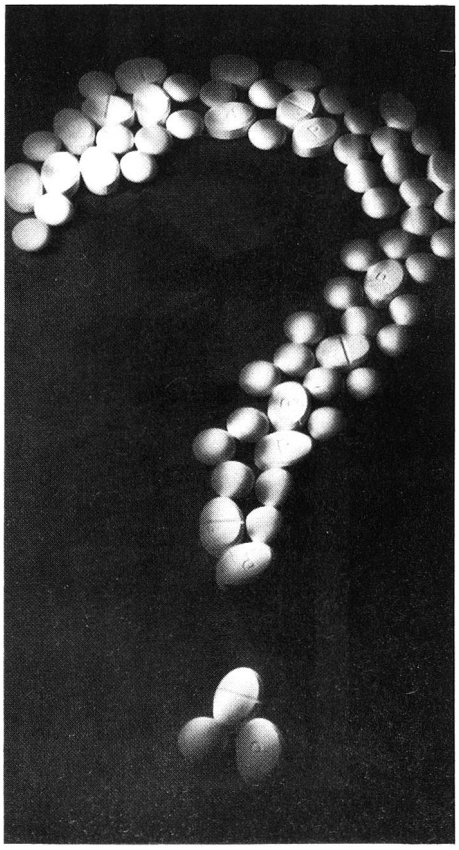
Un comitato d'esperti dell'Organizzazione mondiale della Sanità (OMS) riunito a Ginevra dal 15 al 20 settembre scorso, chiede nel suo rapporto la sorveglianza continua delle sostanze psicotrope, l'uso (l'abuso) delle quali è in aumento nel mondo intero.
La sorveglianza dell'OMS è necessaria, si è detto, al fine di stabilire chiaramente la relazione tra l'uso delle droghe e i problemi sociali e di salute pubblica associati appunto al consumo degli psicofarmaci. Antidepressivi come il fenobarbitone, che è un barbiturico, e il metaqualone; stimolanti del tipo delle anfetamine; e allucinogeni come l'LSD e la mescalina, tra le sostanze di sintesi più conosciute, colpiscono tutte il sistema nervoso centrale. «Esistono prove dell'influenza diretta causata dall'uso delle droghe sulla criminalità», hanno dichiarato gli esperti; i barbiturici, per esempio, possono «portare ad atti di violenza o ad altre forme di comportamento delinquente», mentre le anfetamine a «un comportamento aggressivo».

Buio sui dati

La mancanza di «dati uniformi e sicuri» costituisce il principale ostacolo per valutare la tossicità potenziale di una sostanza in rapporto ai suoi cosiddetti vantaggi. Gli esperti rilevano in particolare che «sono necessarie ricerche più approfondite allo scopo di verificare il ruolo giocato dalle sostanze psicotrope negli incidenti stradali».
In senso generale non si hanno informazioni sulla qualità delle sostanze prodotte, né sul modo con il quale sono distribuite e prescritte.
Occorre dunque, primariamente, raccogliere dati che consentono di determinare se una sostanza è conforme alle disposizioni della Convenzione del 1971 sulle sostanze psicotrope, secondo il mandato dell'OMS relativo al controllo di quei prodotti pericolosi per la salute e per la società.
Nel corso del 1980, per esempio, l'OMS ha raccomandato il controllo internazionale di cinque sostanze psicotrope, tra le quali la fenociclidina, o «polvere d'angelo», sostanza utilizzata in medicina veterinaria, della quale però ne abusano i giovani tra i 18 e i 25 anni nell'America del Nord.

Nessuno torna indietro

«In linea di massima, le informazioni concernenti l'uso e la propaganda delle sostanze psicotrope sono state raccolte nei paesi industrializzati», hanno



precisato gli esperti. Studi effettuati in Australia, per esempio, dimostrano che il numero dei decessi imputabili alle droghe era salito da 91 nel 1955 a 919 nel 1967, mentre in seguito ai nuovi severi regolamenti concernenti la prescrizione di sedativi, la cifra si era abbassata a 501 nel 1970.
Inoltre, i pensionati, che costituiscono il 9% della popolazione dell'Australia, consumano il 45% di tutte le sostanze psicotrope.
Da altri studi effettuati in Europa e negli Stati Uniti risulta che, fra tutte le specie di droghe, i tranquillanti sono quelli regolarmente e maggiormente utilizzati, e che le donne «consumano considerevolmente più tranquillanti» che gli uomini. L'uso delle sostanze psicotrope, sottolineano gli esperti, aumenta con l'età.

Groviglio di pillole

Per quel che concerne i paesi in via di sviluppo, gli esperti hanno notato che «le sostanze psicotrope sono esportate in grandi quantitativi in questi luoghi, dove le misure di controllo sono inadeguate».
Nelle Filippine, in Thailandia e nella Malaysia, secondo inchieste fatte nelle scuole secondarie, è risultato che dal 4 all'8% degli studenti avevano consumato diversi stimolanti, sedativi e allucinogeni.
In determinati paesi industrializzati sono registrati fino a 20000 preparati farmaceutici, di cui circa 1000 contengono sostanze psicotrope.
«Sebbene sia sempre più evidente che questi preparati portino ad abusi in certi paesi industrializzati, gli studi sistematici sono rari.»

Il filo del discorso

Gli esperti auspicano che:
– la Divisione degli stupefacenti dell'ONU, l'Organo internazionale di controllo degli stupefacenti e il Fondo delle Nazioni Unite per la lotta contro l'abuso delle droghe collaborino più strettamente con l'OMS al fine di vigilare sulle sostanze psicotrope;
– i parlamentari esigano degli studi relativi all'effetto delle droghe sulla guida di veicoli «quale condizione preliminare per l'autorizzazione di nuove sostanze psicotrope nei loro paesi»;
– l'OMS esamini ogni classe di sostanze psicotrope e incentri i suoi sforzi in questa direzione;
– oltre a valutare i rischi, l'OMS, nei suoi studi, insista soprattutto sull'«interesse terapeutico» delle sostanze psicotrope.

Nuovo torpedone Croce Rossa

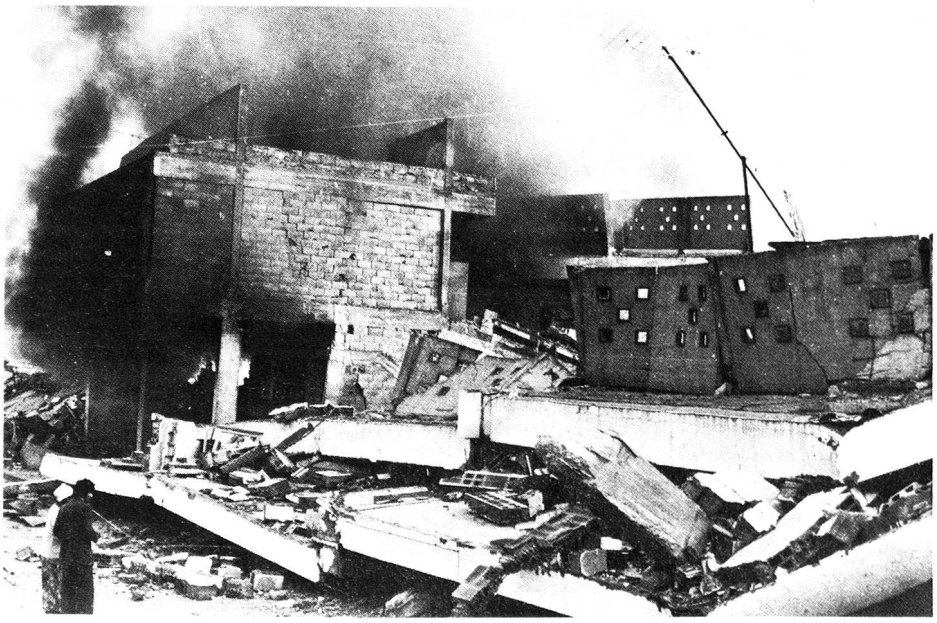
La Croce Rossa svizzera ha recentemente acquistato un nuovo torpedone per gite con invalidi e anziani. L'automezzo è giunto anche nel Ticino ed è rimasto a disposizione delle sezioni locali della Croce Rossa svizzera fino a metà ottobre. Il veicolo, lungo 11 metri, dispone di dieci posti normali a sedere, di un montacarico e di 20 posti concepiti in modo tale da accogliere i passeggeri su sedie a rotelle. Questo torpedone sostituisce il vecchio automezzo entrato in circolazione 15 anni fa, pulman che ha complessivamente compiuto 2700 escursioni, trasportato circa 55000 passeggeri e percorso 440000 chilometri (circa 10 volte il giro della terra).

Il dott. Maggi a Locarno ospite della locale CRS

Un folto pubblico ha calorosamente accolto nella serata di giovedì 25 settembre al palazzo dei congressi di Muralto il medico ticinese Giuseppe Maggi, che 32 anni fa lasciava la sua valle di Muggio per trasferirsi definitivamente in Africa, al servizio di popoli bisognosi di cure e di assistenza.
La sua attività è stata illustrata da un film girato nel Camerun nel 1963, immagini particolarmente ricche di significato, che hanno suscito nel pubblico grande interesse e ammirazione per il protagonista.
L'incontro è stato aperto dal dott. Rusca, presidente della sezione di Locarno della Croce Rossa svizzera, il quale ha espresso al dott. Maggi la sua stima per l'opera da lui intrapresa. Il prof. Luban, vicepresidente del Comitato promotore per la candidatura del dott. Maggi al Premio Nobel per la Pace, ha sottolineato il valore simbolico che Maggi riveste per il popolo ticinese. Nel suo intervento, Maggi ha rilevato la necessità di reclutare personale soprattutto per il sesto ospedale, quello di Mada (Massaki), che dispone di 200 letti.
Nel corso della serata, il prof. Boffa e il prof. Pedrioli hanno consegnato al dott. Maggi il collare laurenziano dell'accademia Medicea, un'onorificenza che ancora una vola dà risalto all'opera umanitaria del medico ticinese.
Molti i giovani presenti alla conferenza, e la loro attenta partecipazione sembra garantire, anche per il futuro, la continuità del lavoro di Maggi. Oltre al numeroso ed eterogeneo pubblico che ha partecipato alle discussioni con viva curiosità, sono intervenuti l'on. Poma, presidente del Comitato promotore per la candidatura del dott. Maggi al Nobel, e gli infaticabili sostenitori dell'opera del medico ticinese, Kobi e Clericetti, da tanti anni vicini nella realizzazione degli sforzi del dott. Maggi.

Terremoto in Algeria

El Asnam dovrà essere ricostruita. La scossa tellurica, abbattutasi con estrema violenza il 10 ottobre, ha lasciato un triste bilancio: a una settimana dal sismo i cadaveri ricuperati sono circa 6000 e si teme che nella cittadina algerina e nei villaggi circostanti il numero delle vittime del terremoto sia più di 10000. L'aiuto svizzero in caso di catastrofe e le opere assistenziali elvetiche si sono prodigate nell'opera di soccorso con tempestività e hanno inviato sul posto oltre ai sanitari, agli assistenti e ai tecnici, materiale di soccorso per assistere i 25000 senzatetto. Riprenderemo l'argomento in una prossima edizione della nostra rivista.



notizie, notizie, notizie, notizie, notizie,

Mancano insegnanti nelle scuole CRS

Il Servizio della formazione professionale della Croce Rossa svizzera (CRS) ha recentemente pubblicato le statistiche relative al 1979 e concernenti le scuole riconosciute dalla CRS: 121 scuole in tutto il paese, delle quali cinque in Ticino.
Il numero complessivo dei diplomi distribuiti dal 1962 al 1978 nelle scuole riconosciute dalla CRS è salito progressivamente fino a raggiungere, nel 1978, la cifra di 3213. L'anno scorso, invece, il numero dei diplomi rilasciati è sceso a 3158. Questa diminuzione riguarda le cure generali, la psichiatria e l'igiene materna. Un aumento si è invece riscontrato nel numero delle assistenti geriatriche e delle laboratoriste mediche. Il 5% dei diplomi del 1979 è stato conseguito da stranieri. Questa percentuale regredisce dal 1977.
I giovani di sesso maschile che abbracciano la carriera infermieristica rappresentano il 30% per la psichiatria, il 6% per le cure generali, il 4% per l'assistenza geriatrica e il 3% per il laboratorio medico. Questi dati, raccolti nel 1979, mostrano quanto bassa sia la partecipazione degli uomini in determinati campi professionali. Va però aggiunto che il numero dei giovani interessati alle professioni sanitarie è in aumento.

Per far fronte alla penuria attuale di personale infermieristico e soprattutto alla mancanza che si farà sentire negli anni a venire, bisogna già sin d'ora formare più allievi/e. A questo scopo è necessario disporre di un *maggior numero di infermiere insegnanti* nelle scuole e negli ospedali. I posti di lavoro per questo personale specializzato esistono. Infatti in tutte le scuole riconosciute dalla CRS i posti d'insegnamento autorizzati sono, nelle cure generali, 256, ma quelli effettivamente occupati solo 195; per la psichiatria il rapporto è di 77 a 43, per l'igiene materna 55 a 25, per l'assistenza geriatrica 103 a 57.

Il cittadino svizzero è veramente protetto?

I dati comunicati dall'Ufficio federale della protezione civile confermano che anche nel 1979 la protezione civile ha compiuto significativi passi avanti nell'ambito dell'edificazione. Statisticamente in Svizzera esistono 6,3 milioni di posti protetti. Ma in effetti la realtà è meno felice: 1,8 milioni di questi posti protetti non sono infatti dotati di impianti di aerazione artificiale e quindi non corrispondono alle esigenze di una guerra moderna o di una grande catastrofe tecnica.
Un certo allarmismo è dato inoltre dalla distribuzione di questi posti protetti: vaste zone della Svizzera non offrono quasi alcuna possibilità di protezione alla popolazione, trattandosi di piccoli comuni sottoposti all'obbligo di edificare impianti di protezione civile solo con la revisione della legge avvenuta nel 1978. Di conseguenza, a una parziale eccedenza di posti protetti negli agglomerati, si oppongono inquietanti mancanze nelle zone agricole, vuoti colmabili solo con la costruzione di rifugi pubblici.
Nonostante ciò, le cifre indicano che già molto si è fatto fino ad ora: erano infatti a disposizione all'inzio di quest'anno, 920 posti di comando, 500 impianti di preparazione per formazioni d'intervento, 74000 posti letto protetti in 88 centri operatori protetti od ospedali di fortuna, in 284 posti sanitari di soccorso e in 668 posti sanitari.
Ai comuni finora incaricati di istituire organizzazioni di protezione civile è stato distribuito il 70% del materiale, mentre in 57 centri di istruzione sono stati tenuti 7100 corsi (per un totale di 625000 giorni di servizio) e addestrate 260000 persone.
Nonostante queste cifre imponenti, anche nel 1980 il bilancio preventivo della Confederazione attribuisce alla protezione civile un ventesimo delle spese per la difesa generale, cioè circa l'1,1% del bilancio complessivo. La sicurezza della popolazione non vale qualcosa di più?

1980: neodiplomati CRS

In Ticino, nell'ambito delle cure infermieristiche, hanno ottenuto il diploma riconosciuto dalla Croce Rossa svizzera i seguenti candidati:

psichiatria:
Beyeler Palmira, Bernasconi Nicoletta, Buzzi Daniela, Crivelli Elena, Fetz Andrea, Graneroli Luciano, Grassi Sandro, Lombardi Donata, Marietta Marina, Müller Luigia, Pontiggia Ivana, Röllin Bernadette, Sartor Paola, Schaad Luisa, Schmid Irene, Stenger Daniela, Walther Silvia, Zali Gabriella;
laboratoriste mediche:
Arrigo Maria Cristina, Cairoli Rossella, Canonica Daniela, Ghidossi Rosita, Gianotti Iris, Micheletti Nadia, Romano Donatella, Sangiorgio Barbara, Toschini Paola, Tresch Raffaella, Vivarelli Lorenza;
cure generali:
Andreoli Monica, Baldassari Maria Grazia, Breghetti Emanuele, Brenn Graziella, Cereghetti Luisella, Colla Manuela, De Bartolomei Remo, Fabbrini Fulvia, Genardini Sonia, Groth Marina, Hutz Christa, Marchi Nicoletta, Marino Simona, Merlo Bertilla, Micheletti Veronica, Molinari Andreina, Montorfano Armanda, Mottini Lea, Nava Cristina, Ostini Fiorangela, Pellandini Reto, Pina Ferruccio, Rossi Loretta, Stocco Rita, Wagner Cristina, Zanini Rosalia, Zorzi Ilaria;
pediatria:
Asioli Luciana, Belloni Franca, Betti Eleonora, Consonni Luciana, Dürr Monica, Eusebio Donatella, Mercoli Stefania, Martinetti Patrizia, Unholz Marianne, Zampatti Monica;
assistenti geriatriche:
Bacchini Elda, Bognuda Maria-Carmela, Boschetti Marisa, D'Amore Concetta, Braghetti Maria-Rosa, Carmagnola Marina, Della Cha' Daria, Santini Claudia, Silvestri Rita, Tamagni Enrica, Torti Monica, Uney Musa, Varalli Brigitta.
A tutti i neodiplomati i migliori auguri per un proficuo avvenire professionale ricco di soddisfazioni.